

Roma. Eterologa "italiana", donatori pagati

Roma. Eterologa, la catena di annunci da ieri ha un nuovo anello. Un'altra "prima volta". C'era stata quella delle due coppie che si scambiavano i gameti per avere figli "incrociati", a Cattolica. Poi era toccato al Careggi di Firenze, con le prime coppie che si erano sottoposte al trattamento (ma con ovociti congelati, provenienti da biobanche). Alla base, sempre lo stesso problema: l'assenza di ovociti e di donatrici a titolo volontario e gratuito, come previsto dalla legge. Ieri

tuttavia è stato il turno della prima eterologa "tutta italiana", così com'è già stata ribattezzata dal Centro di Medicina della Riproduzione dell'European Hospital di Roma. Dove cioè, per la prima volta, una coppia ha ricevuto gli ovociti da una donna italiana. E «ovociti freschi», ha confermato il direttore responsabile del Centro, Ermanno Greco. Un'operazione che dimostra «come i centri italiani siano in grado di operare in questo settore così delicato con la massima effi-

cienza e la massima qualità e sicurezza per le pazienti». Resta sottinteso, manco a dirlo, che per la donatrice in questione sia stato previsto un rimborso spese: un escamotage dietro cui, in altri Paesi europei, si nascondono delle vere e proprie forme di retribuzione per le "donazioni". Ma finché in Italia non esisterà una legge sul tema sarà impossibile fare davvero chiarezza su questi aspetti spinosi dell'eterologa. Che per ora resta appesa ai singoli, ben pubblicizzati casi "unici".

In una clinica privata gravidanza ottenuta grazie agli ovociti freschi donati da una connazionale. Resta il nodo dei rimborsi

